

# La sperimentazione dei percorsi triennali di Istruzione e Formazione professionale in Piemonte. Primi risultati

**Parole chiave:**  
Sistema di istruzione  
e formazione  
professionale;  
Sperimentazione;  
CFP

GUGLIELMO MALIZIA<sup>1</sup> e VITTORIO PIERONI<sup>2</sup>

La sperimentazione è stata realizzata con il finanziamento dell'Assessorato alla Formazione Professionale della Regione Piemonte. Ad essa *hanno partecipato* 6 Enti (capofila la Sede regionale del CNOS-FAP), con 8 CFP: Azienda Formazione Professionale di Dronero; ENAIP di Borgomanero; Engim di Pinerolo; Casa di Carità di Torino; Immaginazione e Lavoro di Torino; CNOS-FAP di Fossano, Vercelli e Vigliano.

L'attività ha preso avvio nell'autunno 2002 ed è stata portata a termine nel giugno 2005. La sperimentazione è stata impostata su 8 corsi, appartenenti a 3 comunità professionali, e cioè 6 di meccanica, 1 di elettricità e 1 turistico-alberghiero. Al momento è in stampa la pubblicazione, a cura della Sede regionale del CNOS-FAP Piemonte, comprensiva, oltre che dei 3 *report* annuali, anche degli Atti del seminario di presentazione dei risultati tenutosi a Torino-Rebaudengo il 20 gennaio 2006. Ci limitiamo qui ad anticipare i dati quantitativi e qualitativi più rilevanti, seguendo lo schema dell'intervento che abbiamo compiuto nell'incontro appena citato.

<sup>1</sup> Professore ordinario presso l'Istituto di Sociologia della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma.

<sup>2</sup> Istituto di Sociologia della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma.

## 1. I DATI DI FLUSSO

Gli *iscritti* iniziali assommano complessivamente a 163, di cui il 75% 14enni, a significare la regolare provenienza dalla scuola media; nel corso dell'anno si sono inseriti altri 10 (dalla scuola) e nel contempo si sono ritirati 7 (verso scuola o lavoro). Dei 166 che hanno portato a termine il *I anno*, 25 (15%) non sono risultati idonei ed altri 16 (9.6%) non si sono iscritti al II anno: la maggioranza si è indirizzata verso altri corsi di formazione professionale e una minoranza verso la scuola.

Il *II anno* è iniziato con 142 utenti (122 idonei del I anno più 20 inseriti dalla scuola); in itinere si sono aggiunti altri 5 (sempre dalla scuola) e ritirati 7 (verso il lavoro). Dei 140 che sono arrivati al termine, 10 (il 7.1%) non sono risultati idonei e si sono indirizzati verso il lavoro.

Il *III anno* ha preso avvio con 129 iscritti, cui si è aggiunto 1 in itinere (dalla scuola), mentre si sono ritirati 6 (verso il lavoro). A fine corso sono stati ammessi all'esame di qualifica 124: a parte 2 risultati "insufficienti" (1.6%), tutti gli altri si sono qualificati con giudizio di "eccellente" (54%) e "positivo" (44.4%).

Il *saldo* dei flussi inizio-fine della sperimentazione presenta le seguenti caratteristiche:

- dei 163 iscritti iniziali sono arrivati al termine in 124 e si sono qualificati in 122 (il 98.4% di coloro che hanno portato a termine la sperimentazione);
- lungo i 3 anni, al gruppo iniziale si sono aggiunti altri 36 allievi (provenienti tutti dalla scuola) e si sono ritirati in 72, di cui 29 (40.3% dei 72 o 14.6% di tutti gli iscritti e cioè di 199<sup>3</sup>) si sono indirizzati verso la scuola (7) o altri corsi di formazione professionale (22) e 24 (33.3% o 12.1%) verso il lavoro; solo 6 (8.3% o 3%) hanno fatto registrare abbandoni per motivi vari, mentre altri 13 (18% o 6.5%) non hanno dichiarato il motivo per cui il tasso dei veri abbandoni (cioè di coloro che hanno lasciato i percorsi senza inserirsi nel sistema di istruzione e di formazione o nel lavoro) è appena del 9.5%.

A circa 6 mesi di distanza dal termine della sperimentazione si è voluto conoscere la *situazione dei 122 qualificati*. Circa la metà (48.3%) è passata nella scuola secondaria di 2° grado (21.3%) oppure si è iscritta a corsi di specializzazione nella formazione professionale (27%) e il 38.5% ha trovato lavoro, mentre il 5% non ha comunicato la propria condizione e solo l'8.2% ha dichiarato che in quel momento non stava né studiando né lavorando.

<sup>3</sup> Essi risultano dalla somma fra gli iscritti iniziali (163) e quanti si sono aggiunti durante i 3 anni (36).

## 2. I DATI DELLA VALUTAZIONE

Per chiarezza è opportuno distinguere due sottosezioni. Nella prima verrà presentato il sistema che è stato adottato per la valutazione della sperimentazione, mentre nella seconda si analizzeranno i dati più significativi.

### 2.1. Gli strumenti di valutazione

L'attività sperimentale è stata rilevata attraverso una serie di 7 schede, da applicare ogni anno, alcune delle quali sia in itinere che alla fine:

- la “*scheda-Centro*”, compilata dal coordinatore del corso, richiedeva di indicare per ciascun anno: il numero complessivo degli iscritti del CFP, suddivisi per tipologie formative; le ore formative erogate, articolate anch'esse per tipologie formative; il numero del personale presente nel Centro, distribuito per figure operative; le funzioni attivate nel CFP; il numero delle strutture del Centro; i finanziatori delle attività; gli strumenti di progettazione; le modalità di erogazione formativa e di valutazione delle azioni formative e delle principali *performance* del CFP; i modelli di verifica e regolazione della qualità; la certificazione ISO 9000, l'accreditamento ed il sistema del riconoscimento dei crediti; le forme di collaborazione con gli allievi, le famiglie e le imprese; l'immagine che il Centro proietta all'esterno e l'impatto dell'azione formativa nel contesto socio-ambientale;
- la scheda “*gestione destinatari*”, a cura sempre del coordinatore del corso, mirava a segnalare: l'assolvimento o meno dell'obbligo da parte degli iscritti, suddivisi per sesso ed età; alcune loro condizioni particolari (diversamente abili, extracomunitari, portatori di disagio...) distribuite per sesso ed età; la provenienza degli allievi (dalla scuola, dalla famiglia, dai centri per l'impiego...), suddivisi anch'essi per sesso ed età; il loro flusso durante l'anno formativo, articolato tra la provenienza degli ingressi e le motivazioni dei ritirati; il risultato conseguito dagli allievi alla fine di ciascun anno, suddivisi per sesso ed età;
- la “*chek-list per la valutazione dell'attuazione delle azioni formative*”, che doveva essere compilata da parte del coordinatore del corso sia in itinere che alla fine di ciascun anno, era impostata su sei aree, articolate in molteplici indicatori, e da documentare con gli strumenti con cui veniva effettuata: 1) la partecipazione degli allievi; 2) il loro orientamento; 3) l'esecuzione del progetto formativo e la gestione degli interventi di modifica; 4) la qualità della docenza e della didattica; 5) il clima dei rapporti in aula e fuori; 6) l'adeguatezza dell'organizzazione;
- anche la scheda “*gradimento allievi*” veniva applicata sia in itinere che alla fine di ogni anno ed era impostata su sette ambiti, ognuno dei quali comprendeva al proprio interno vari indicatori: 1) contenuti del corso; 2) formatori; 3) metodi; 4) organizzazione; 5) apprendimenti; 6) distribuzione dei tempi; 7) valutazione complessiva dell'esperienza;

- così pure la scheda “*gradimento formatori*” richiedeva di essere applicata sia in itinere che alla fine di ogni anno ed era impostata su otto aree, composte anch’esse da molteplici indicatori: 1) informazioni personali; 2) allievi; 3) personale formativo; 4) progetto; 5) organizzazione; 6) apprendimento; 7) distribuzione dei tempi; 8) valutazione complessiva dell’esperienza;
- la scheda relativa alla “*valutazione complessiva del corso*”, che doveva essere compilata ancora una volta dal coordinatore alla fine del corso, era impostata su 13 aree con relativi indicatori che prevedevano per lo più domande aperte, e prendeva in considerazione il livello di coinvolgimento di: 1) le scuole; 2) le altre strutture; 3) le famiglie; 4) le imprese; 5) l’accoglienza; 6) l’orientamento; 7) il bilancio personale; 8) la gestione dei crediti e delle passerelle; 9) la realizzazione di unità formative di potenziamento/approfondimento; 10) la modularità; 11) le metodologie didattiche; 12) il sistema di valutazione; 13 ) il libretto personale ed il *portfolio*;
- infine la scheda “*gradimento famiglie*”, che comprendeva 11 domande, riguardava: 1) la partecipazione del figlio; 2) gli argomenti del corso riportati al suo futuro professionale; 3) i risultati conseguiti, confrontati con le attese iniziali; 4) la maturazione della personalità del figlio; 5) la presenza del tutor o del coordinatore del corso; 6) il rapporto tra il Centro e le famiglie; 7) l’adeguatezza degli ambienti (aule, laboratori...); 8) la distribuzione dei tempi; 9) la messa a disposizione degli strumenti (dispense, materiali per l’esercitazione...); 10) l’offerta dei servizi; 11) per terminare chiedendo se consiglierebbero anche ad altri di sperimentare questi corsi.

## 2.2. Sintesi dei risultati

Abbiamo ritenuto opportuno distinguere i risultati per anno, in modo da facilitare la comprensione e il confronto.

### 2.2.1. Nel I anno

Per quanto riguarda il gradimento degli *allievi*, il loro maggiore apprezzamento va all’area degli *apprendimenti* per il bagaglio di conoscenze e capacità acquisite, sia teoriche che pratiche, che assicurano la spendibilità della professionalità conseguita sul mercato del lavoro. A sua volta questo giudizio positivo giustifica quello analogo sui *formatori*, anch’essi altamente considerati per il loro sapere, saper fare e per la coerenza con cui sono riusciti a calare i loro insegnamenti nella vita pratica. Seguono, segnalate sempre come punti di forza del corso, le attività di *accoglienza* e di *orientamento*, una metodologia collaborativa applicata agli insegnamenti e la sufficiente disponibilità di spazi e di strumenti messi a disposizione dal Centro. Da ultimo, l’orientamento favorevole è stato sottolineato dal riconoscimento dell’importanza delle azioni formative e dall’interesse manifestato nei suoi confronti, che sono sfociati poi in un generale e pieno consenso per il modo in cui è stata realizzata la sperimentazione.

Al tempo stesso non mancano aspetti che hanno ricevuto appena la sufficienza o anche qualcosa di meno. In particolare queste valutazioni *non tanto soddisfacenti* hanno riguardato: l'elemento della *chiarezza*, sia nell'area dei contenuti che nelle modalità di esposizione dei formatori; la capacità di *coinvolgere* gli allievi durante le azioni formative; la *dimensione organizzativa dei corsi*, indicata sia in rapporto alla distribuzione oraria delle attività che nella realizzazione di specifiche azioni a cui gli allievi sono particolarmente interessati.

Per quanto riguarda i *formatori*, in nessuna area, tra quelle prese in considerazione nell'apposita scheda, sono emersi indici di criticità che potrebbero far pensare a un qualcosa che non sia andato sufficientemente bene, per cui non rimane che dedurre che secondo loro la sperimentazione ha ottenuto successo fin dall'inizio. Tuttavia, per uscire dal sospetto di autoreferenzialità, è necessario ricorrere al confronto con gli *allievi*, in qualità di co-protagonisti della sperimentazione, confronto che però è stato possibile solo relativamente ad alcune aree comuni ad entrambi gli attori:

- circa l'*organizzazione*, si rileva una sostanziale concordanza di vedute tra formatori ed allievi in rapporto ad alcuni aspetti oggetto di valutazione, quali l'utilizzo degli spazi e l'adeguatezza degli strumenti;
- un'analoga concordanza si rileva a proposito degli *apprendimenti*, in particolare per quanto riguarda le conoscenze generali, le conoscenze tecnico-professionali, le capacità operative e la loro spendibilità nella vita professionale;
- infine va evidenziato che anche nel dare una *valutazione complessiva dell'esperienza del corso*, formatori ed allievi hanno trovato una sostanziale concordanza nell'esprimere un giudizio positivo.

Passando alle aree prese in osservazione dai *coordinatori dei corsi*, va anzitutto sottolineato che le valutazioni si dimostrano generalmente positive, pienamente o in parte. In particolare, gli ambiti che ricevono gli apprezzamenti mediamente più vicini al massimo sono risultati: il clima dei rapporti in aula e fuori e l'organizzazione; la qualità della docenza e la partecipazione degli utenti che ottengono valutazioni elevate in tutti gli indicatori; l'orientamento e le modalità di gestione/esecuzione del progetto formativo, che si segnalano per situazioni di eccellenza. Al tempo stesso va sottolineato il dato in base al quale vi è da parte dei Centri, nessuno escluso, tutto un lavoro importante di elaborazione di strumenti e documenti di *verifica* che sono stati ampiamente utilizzati: ciò attesta in modo chiaro della serietà e della oggettività con cui si è proceduto nell'effettuare le varie valutazioni.

Quanto all'azione di *coinvolgimento*, sicuramente uno dei maggiori punti di forza emerso dalla sperimentazione è costituito dal rapporto con le scuole in merito a tutte le tipologie d'intervento previste. Discreti appaiono anche i collegamenti con i centri per l'impiego, i servizi di orientamento e le associazioni, almeno nella maggioranza dei CFP.

Nei confronti della cooperazione con le *famiglie* si riscontrano due tipi di valutazione. Appaiono sicuramente valide le modalità attivate sia nella parte iniziale che nei successivi incontri e nei momenti di verifica; mentre

per quanto riguarda l'inserimento attivo dei genitori nella programmazione, le segnalazioni portano ad individuare in questo aspetto uno dei punti di debolezza da parte dei Centri.

Passando quindi alle modalità di realizzazione delle differenti *azioni formative* sottese all'attività di sperimentazione, sembrano aver avuto maggiore successo tanto l'accoglienza che l'orientamento, unitamente alla messa in atto di unità di potenziamento/approfondimento, alla attuazione di processi di valutazione ed alla realizzazione di alcune metodologie didattiche: infatti, sono state poste in essere in quasi tutti i Centri e nell'insieme costituiscono quindi un altro punto di forza della sperimentazione. Se si fa riferimento al bilancio personale nella fase conclusiva, alla gestione dei crediti/passarelle, alla modularità, alla simulazione, ai centri di interesse e alla compilazione del libretto personale e del *portfolio*, le valutazioni sono meno soddisfacenti e, pertanto, si tratta di intervenire per introdurre miglioramenti.

#### 2.2.2. Nel II anno

Per quanto riguarda il gradimento degli *allievi*, va sottolineato che nel II anno:

- hanno trovato una valutazione positiva, come sempre, l'attività di laboratorio e gli *stage* a cui hanno partecipato per la prima volta (infatti non era previsto nel I anno);
- sono migliorati i giudizi relativi alla chiarezza dei contenuti ed alla loro coerenza con i problemi della vita;
- al tempo stesso rimangono meno evidenziati, seppure rapportati a valori medio-alti, l'importanza degli argomenti e l'interesse verso i contenuti;
- sono rimasti pressappoco uguali i giudizi sui propri formatori, relativamente alle varie *performance*;
- anche i tempi dedicati all'orientamento, all'accoglienza e all'accompagnamento sono stati ancora una volta giudicati adeguati;
- mentre appaiono lievemente diminuiti i giudizi circa i metodi utilizzati per coinvolgere gli allievi e così pure l'organizzazione dei corsi, se misurata in base ai tempi, agli spazi e agli strumenti messi a disposizione; analogamente è risultato leggermente diminuito l'apprezzamento complessivo dato al II anno del corso, dovuto forse all'inevitabile ridimensionarsi dell'"effetto-novità".

Circa il gradimento dei *formatori*, i risultati possono essere sintetizzati come segue:

- a) in entrambi gli anni sono rimaste pressappoco *uguali* le valutazioni relative:
  - al personale operativo;
  - al progetto formativo preso nel suo complesso;
  - agli apprendimenti, valutati secondo la distribuzione tra le conoscenze generali, quelle tecnico-professionali e le capacità operative;
  - alla distribuzione dei tempi (tra teoria, laboratorio, *stage*, orientamento, accoglienza, accompagnamento), sebbene in entrambi gli anni tale valutazione appaia inferiore rispetto agli altri risultati della valutazione;
  - a un giudizio complessivo circa la propria esperienza nel corso;

- b) mentre sembrano leggermente diminuite le valutazioni:
- sulle aspettative dei formatori rispetto al rendimento degli allievi e al giovamento che essi hanno tratto dal corso;
  - sull'organizzazione dei corsi misurata in base ai tempi, agli spazi e agli strumenti messi a disposizione, giudizio che abbiamo visto essere stato condiviso anche dagli allievi.

Passando poi ai giudizi dei *coordinatori* circa il livello di partecipazione nella sperimentazione delle parti interessate, siamo di fronte certamente ad un altro punto di forza della sperimentazione in quanto si è riusciti anche in questo II anno, attraverso forme varie, a coinvolgere le scuole, le famiglie e le altre strutture del territorio (come i centri per l'impiego, i servizi socio-assistenziali, le associazioni...); al tempo stesso va evidenziato che la medesima valutazione non può essere espressa a riguardo delle imprese per cui in questo ambito si manifesta un punto di relativa debolezza della sperimentazione. Inoltre, nel prendere in considerazione le diverse azioni formative i coordinatori indicano come meglio realizzati l'accoglienza, le unità formative di potenziamento e di miglioramento, le metodologie didattiche, il *portfolio* e il libretto formativo, mentre vengono meno segnalate le attività di orientamento e le relative modalità di attuazione, l'accompagnamento, la modularità, la gestione dei crediti/passarelle e del bilancio personale.

Infine, quanto ai *genitori*, va evidenziata l'introduzione di una scheda apposita di valutazione, al fine di raccogliere i loro pareri alla fine del II anno. Questa innovazione ha permesso di verificare che il loro gradimento verso i vari aspetti della sperimentazione si attesta su livelli medio-alti.

Si può *concludere* affermando che nel suo insieme la sperimentazione, arrivata ormai ai due terzi del percorso, tiene bene, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. La prima dimensione infatti, stando ai flussi degli allievi, presenta un andamento leggermente inferiore rispetto al I anno, ma la differenza viene controbilanciata dal fatto che in questo II le entrate sono risultate assai più numerose delle uscite e ciò potrebbe essere significativo dell'"eco" che ha avuto la sperimentazione nel territorio. Dal canto suo, la dimensione qualitativa ripropone principalmente punti di forza e qualcuno di debolezza in particolare per quanto riguarda l'aumentata enfasi nei confronti delle attività tecnico-professionalizzanti, talora a scapito del tempo dedicato alla cultura di base.

### 2.2.3. Nel III anno

Tra gli elementi *positivi*, un primo risultato va individuato indubbiamente nel *gradimento* espresso da parte dei differenti attori (allievi, genitori, docenti e coordinatori dei corsi) al momento di validare complessivamente l'esperienza.

Passando quindi ad analizzare i *singoli aspetti* della sperimentazione, si riscontra che:

- i maggiori apprezzamenti, in grado di accomunare il consenso non solo degli allievi e dei genitori ma anche dei loro stessi formatori, vanno decisamente all'area degli *apprendimenti*, grazie al bagaglio di conoscenze e

alle capacità acquisite, destinati ovviamente ad esercitare un indiscutibile peso sulla spendibilità in professionalità futura delle qualifiche ottenute;

- all'elevato grado di soddisfazione nei confronti degli apprendimenti si è accompagnato il gradimento degli allievi verso coloro che li hanno veicolati, i *formatori*, altamente considerati per il loro sapere e saper fare e per la efficacia con cui sono riusciti a calare i loro insegnamenti nella vita pratica; ciò ha permesso al tempo stesso di fugare almeno in parte quel sospetto di autoreferenzialità in cui potevano essersi rifugiati i formatori nel valutare le proprie *performance*;
- va segnalata ancora come punto di forza, seppure non in tutti i suoi aspetti, *l'organizzazione generale delle attività*, con evidenti punte di consenso da parte dei vari attori, in particolare per quanto riguarda gli *stage*, i laboratori, l'accoglienza, l'orientamento, le azioni di potenziamento/approfondimento, la disponibilità di spazi e l'adeguatezza degli strumenti messi a disposizione; un ulteriore aspetto positivo va individuato nell'articolata rete di collegamenti che la sperimentazione ha saputo attivare e quindi intrattenere per tutti e tre gli anni con le scuole, le famiglie, il sistema delle imprese, i servizi socio-assistenziali e varie altre strutture presenti nel territorio (centri per l'impiego, servizi socio-assistenziali, associazionismo...);
- dal canto loro le attività formative hanno trovato un completamento efficace in un complesso *lavoro di verifica* che, partendo dalla raffinata elaborazione/redazione degli strumenti, è stato tradotto in applicazioni pratiche indirizzate a valutare le differenti azioni formative; la validazione compiuta attesta della professionalità e al tempo stesso della oggettività con cui si è inteso monitorare l'esperienza passo dopo passo e anno dopo anno; non è poi un dato da sottovalutare l'accresciuta partecipazione dei genitori alla valutazione finale e il parallelo elevarsi del loro indice di gradimento, fattori che nell'insieme contribuiscono a sanzionare il successo che la sperimentazione ha ottenuto anche all'interno delle famiglie;
- altro dato di spicco va sicuramente individuato in quella serie di giudizi che attestano che la sperimentazione è stata eseguita *conformemente* a quanto era stato progettato e poi approvato dall'Ente finanziatore, essendo riuscita a realizzare quelle "buone prassi" su cui si era inteso giocare la efficacia del progetto, ossia: la gestione dei crediti/passerelle, la modularità, le metodologie didattiche innovative, il bilancio personale nelle fasi iniziale e conclusiva, la certificazione dei crediti e la compilazione del libretto personale e del *portfolio*; il tutto è stato poi confermato dall'impatto che l'esperienza ha esercitato in rapporto all'occupazione e di conseguenza anche dalla ricaduta d'immagine nel territorio, salita ai massimi livelli valutativi.

Non mancano al tempo stesso segnalazioni di *criticità* e indicazioni di punti deboli che l'esperienza ha fatto emergere. Essi riguardano principalmente due direttrici sottostanti la sperimentazione:

- dal punto di vista *organizzativo* è emerso in primo luogo un certo scontento nei confronti di una non ben equilibrata ripartizione dei tempi, in particolare tra quelli dedicati alle conoscenze teoriche, di base, e quelli riguardanti l'acquisizione delle competenze tecnico-professionali (laboratori, *stage*, tirocini...), ovviamente maggiormente reclamate dagli allievi in nome delle esplicite motivazioni che hanno veicolato la loro adesione all'esperienza;
- mentre a livello *didattico* il punto di debolezza è consistito nella limitata utilizzazione delle metodologie interdisciplinari ed interattive; una strada, questa, ancora tutta da rivisitare nella sua dimensione strategica e soprattutto culturale.

Dal canto loro i punti di criticità servono ad indicare le direzioni nelle quali operare nelle prossime sperimentazioni, allo scopo di *migliorare e potenziare* i percorsi triennali.

E comunque l'insieme delle attività e delle valutazioni espresse dai differenti attori costituiscono un *solido fondamento* per la validazione del progetto che, in considerazione dei risultati conseguiti, può senz'altro rientrare tra le "buone prassi", contribuendo di conseguenza alla messa a regime di questi percorsi. Non rimane quindi che augurare che la presente sperimentazione possa essere diffusa e socializzata a più vasto raggio nel territorio locale e nazionale, tenendo conto sia dei punti di forza che hanno portato al successo come anche degli aspetti che occorre migliorare ai fini di ottimizzare l'esperienza.

### **3. IL CONFRONTO CON ALTRE SPERIMENTAZIONI**

Ci limitiamo alle esperienze paragonabili e di cui possediamo una documentazione adeguata. *Le prime tre* presentano una impostazione sostanzialmente eguale a quella descritta sopra in quanto si collocano all'interno delle iniziative di sperimentazioni realizzate dalla CONFAP, mentre *la quarta* si caratterizza, come vedremo, per un modello diverso che riflette una concezione fondamentalmente differente del sistema di istruzione e di formazione professionale che noi non condividiamo, quella cioè della integrazione, portata avanti dalla Regione Emilia-Romagna.

#### **3.1. La seconda sperimentazione del Piemonte**

Nel 2003, sempre in Piemonte e con a capofila anche in questo caso il CNOS-FAP regionale, ha preso avvio una ulteriore sperimentazione che avrà termine il giugno prossimo. Gli obiettivi, le metodologie e gli strumenti di rilevamento sono rimasti gli stessi, mentre sono aumentati gli Enti (10), i Centri (20), i corsi (23, distribuiti in 5 comunità professionali) e ovviamente gli utenti (473 iscritti iniziali).

Allo stato attuale, è possibile anticipare le seguenti indicazioni di tendenza:

- da parte degli *allievi*, un progressivo aumento in positivo (nell'arco dei primi due anni e nel confronto con la precedente sperimentazione) nella valutazione complessiva della sperimentazione, nell'interesse verso i contenuti offerti e nel giudizio sulle conoscenze e le competenze dei formatori e sulla spendibilità dell'offerta formativa;
- in relazione ai *formatori*, una simile crescita graduale per quanto riguarda sia la valutazione globale dell'esperienza che la validità del progetto considerato nell'insieme delle varie *performance*;
- tra i *genitori*, un aumento del gradimento nei confronti di particolari figure operative (coordinatore o tutor) e, viceversa, una lieve contrazione della soddisfazione in merito all'offerta di servizi (che però rimane pur sempre nei parametri dell'"abbastanza");
- secondo i *coordinatori*, la crescita del coinvolgimento nella sperimentazione delle scuole e delle altre strutture del territorio (centri di orientamento e per l'impiego, servizi socio-assistenziali...), mentre sembra ancora non del tutto soddisfacente la presenza delle imprese.

### 3.2. La sperimentazione nel Veneto

In Veneto gli aspetti maggiormente *apprezzati* nella sperimentazione dei percorsi triennali di IeFP (2002-03) riguardano le competenze dei formatori, le conoscenze tecnico-professionali acquisite dagli allievi, il grado di soddisfazione per il rapporto che si è instaurato tra allievi e formatori, l'ottimizzazione degli spazi e degli strumenti a disposizione<sup>4</sup>. Giudizi meno positivi invece sono stati riscontrati riguardo alla distribuzione degli orari, all'interesse dimostrato dagli allievi verso i contenuti del corso, al loro livello di coinvolgimento e alla collaborazione tra formatori.

### 3.3. La sperimentazione in Liguria

Relativamente ai risultati conseguiti nei 2 anni della sperimentazione (2003-05), il progetto è stato valutato complessivamente *adeguato*, in particolare per quanto riguarda le capacità personali e gli apprendimenti professionali<sup>5</sup>. Scendendo nei dettagli, i dati attestano che gli allievi hanno corrisposto "sufficientemente" alle attese dei formatori nel coinvolgersi e nel perseguire gli obiettivi disciplinari; al tempo stesso tuttavia non si può fare a

<sup>4</sup> La sperimentazione rientra nelle azioni di sistema promosse dalla Regione Veneto nell'ambito del F.S.E. ob. 3. C1 (D.G.R. 2353 del 09/08/02). Cfr. D. NICOLI - M. LOZZI - C. CATANIA - G. MALIZIA, *Studio, ricerca, valutazione, monitoraggio delle politiche di formazione e istruzione*, Mestre, Scuola Centrale Formazione, 2004.

<sup>5</sup> In grande sintesi sono riportati i risultati di un'attività di assistenza tecnica, monitoraggio e valutazione svolta per conto della Regione Liguria in merito ai nuovi percorsi formativi che la Regione ha predisposto in applicazione della legge n. 53/2003. Cfr. G. MALIZIA - M. PALUMBO, *Il contesto, gli attori e le azioni formative*, in D. NICOLI - M. PALUMBO - G. MALIZIA, *Per una istruzione e formazione professionale di eccellenza*, Milano, Franco Angeli, 2005, pp. 41-83; G. MALIZIA - V. PIERONI, *I formatori valutano i percorsi sperimentali triennali. Il caso della Liguria. Primi dati*, in "Rassegna CNOS", 21 (2005), n. 3, pp. 117-128.

meno dal rilevare nei loro confronti problematiche di ordine caratteriale e/o comportamentale. Dal canto loro i formatori presentano alti livelli di soddisfazione nei riguardi dell'esperienza a cui prendono parte, dell'Ente e degli allievi, e al tempo stesso sottolineano l'esigenza di confronti più frequenti in particolare con i colleghi. Circa gli aspetti organizzativi, viene confermato l'andamento complessivamente positivo da parte dei vari attori della sperimentazione, in particolare quanto alle tecnologie e agli strumenti utilizzati; al tempo stesso e ai fini della trasferibilità dell'esperienza, si sottolinea l'esigenza di venire incontro agli allievi attraverso percorsi e piani di studio personalizzati, di tarare più attentamente gli obiettivi su misura dei bisogni formativi dei giovani e di rafforzare i LARSA.

### 3.4. La sperimentazione in Emilia-Romagna

La sperimentazione aveva l'obiettivo esplicito di valutare l'efficacia dei percorsi *integrati* tra scuola e formazione professionale al fine di mettere a regime o almeno di indicare le "buone prassi" per la realizzazione di quanto previsto dalla legge n.53/2003<sup>6</sup>. Il disegno di analisi adottato è senz'altro apprezzabile, in quanto basato sull'esame delle condizioni d'ingresso degli allievi, delle valutazioni in itinere e delle valutazioni finali.

Relativamente appunto ai pochi parametri su cui è stato possibile instaurare un *confronto diretto con la prima sperimentazione piemontese*<sup>7</sup>, anche in considerazione dell'adozione di una scala comune di valutazione, si può osservare che:

- gli allievi piemontesi risultano più soddisfatti dell'esperienza (81% contro il 78% dell'Emilia Romagna)<sup>8</sup> e valutano di più le capacità dei docenti (84% contro il 73%), ma sono più scontenti della distribuzione degli orari (62% contro l'82%); invece la percentuale è la stessa per quanto riguarda l'apprezzamento verso la disposizione degli spazi e la messa a disposizione delle attrezzature (75%);
- i formatori piemontesi risultano più soddisfatti dell'esperienza (92% contro l'80%) e quasi tutti in entrambe le sperimentazioni accetterebbero ancora di continuare ad insegnare (88% e 86.5%);
- i genitori piemontesi valutano di più il grado di soddisfazione che il figlio ha ricavato dall'esperienza (97% contro l'84%), l'importanza della

<sup>6</sup> Cfr. E. LODINI - I. TANNINI (a cura di), *Istruzione e formazione: il monitoraggio dell'integrazione*, Milano, Franco Angeli, 2006; *Report di monitoraggio*. L.R. 12/2003, art. 27 percorsi integrati a.s. 2004/2005, Bologna, UE/MLPS/Regione Emilia Romagna, 2005; G. SACCHI (a cura di), *Istruzione e formazione: l'integrazione possibile*, Milano, Franco Angeli, 2006.

<sup>7</sup> Abbiamo preferito il confronto con i percorsi integrati realizzati negli istituti piuttosto che con quelli attuati con la formazione professionale perché consentivano un maggior numero di paragoni, anche se la comparazione in un certo senso svantaggiava i nostri percorsi, essendo questi effettuati solo nella formazione professionale. Ricordiamo che tutti i dati saranno pubblicati nel rapporto della sperimentazione, curato dalla Sede regionale del CNOS-FAP Piemonte, che è in corso di stampa.

<sup>8</sup> Ciascuna percentuale è composta dalla somma di "molto" più "abbastanza".

- presenza del tutor (94% contro il 75%) e il rapporto docenti-allievi (96% contro il 73%);
- inoltre, mentre nel primo anno la percentuale dei respinti nei percorsi integrati è del 28.2%, superiore tra l'altro a quella dei percorsi tradizionali<sup>9</sup>, il tasso nel primo anno della sperimentazione piemontese è la metà circa (15%). Nel secondo anno, la situazione in Emilia-Romagna migliora: 12.5% di bocciati nei percorsi integrati rispetto al 15.7% dei percorsi integrati e 4.8% di abbandoni. Anche in questo caso i risultati in Piemonte sono migliori: 7.1% di non idonei e 4.9% di ritiri<sup>10</sup>.

#### 4. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

In sintesi, si può dire che le sperimentazioni dei percorsi triennali di IeFP realizzate dagli Enti di formazione professionale presentano molti e significativi *punti di forza*. Essi vanno individuati anzitutto nel manifesto gradimento da parte degli allievi per quanto riguarda il loro interesse verso i contenuti offerti dal corso, il livello di apprendimento in merito soprattutto alle capacità operative, grazie al sapere/saper fare dei formatori e alla spendibilità di quanto appreso in previsione del proseguimento degli studi e dell'inserimento nel sistema produttivo. Anche i formatori ed i coordinatori del percorso rinforzano tale percezione facendo leva in particolare sull'utilizzo di rinnovate metodologie basate su una didattica attiva, in grado di motivare e coinvolgere adeguatamente gli allievi, e sulla realizzazione di una rete di corresponsabilità nella gestione delle azioni formative (famiglie, altre scuole, centri di orientamento...). Dal canto loro anche i genitori concordano sulla qualità dell'offerta formativa, fornendo valutazioni assai elevate in merito soprattutto alle figure deputate alla gestione delle attività.

A fronte di questo scenario positivo si stagliano sullo sfondo i dati relativi all'offerta di percorsi sperimentali triennali di IeFP nell'anno 2003-04: su 211 Centri della CONFAP solo due su tre li avevano attivati; di questi oltre la metà stava ancora sperimentando il I anno e appena il 9% stava realizzando il III; inoltre, gli allievi di tali percorsi assommavano a meno del 10% del totale degli iscritti alle varie attività formative della CONFAP<sup>11</sup>. L'evidente ritardo rispetto a quanto previsto nella legge n. 53/03 dipende esclusivamente da fattori di slittamento temporale a loro volta provocati essenzialmente da ritardi burocratici nell'erogazione dei finanziamenti da parte degli Enti locali.

<sup>9</sup> D. SUGAMIELE, *Schede di analisi dei fattori che inducono il cambiamento del sistema di istruzione e di formazione professionale*, Paper, Roma, Febbraio 2006, pp. 12-13.

<sup>10</sup> *Report di monitoraggio, o.c.*, pp. 83-98.

<sup>11</sup> Cfr. G. MALIZIA - V. PIERONI, *I Centri della CONFAP. I dati al 31 luglio 2004*, in G. MALIZIA - S. CICATELLI - V. PIERONI (a cura di), *La scuola cattolica in cifre. Continua la crescita, ma rimane la disparità. Anni 2003-04 e 2004-05*, Roma, Centro Studi per la Scuola Cattolica, 2006, pp. 87-89.

Se l'impossibilità di soddisfare in maniera piena la domanda di IeFP per motivi di ordine amministrativo costituisce una carenza grave del nostro sistema di istruzione e di formazione professionale, sarebbe da considerare *veramente imperdonabile* che il nuovo Governo ponesse fine alla sperimentazione dei percorsi triennali. Ancora una volta verrebbe ignorata la domanda educativa di una minoranza consistente di allievi e di famiglie, aumenterebbe il livello del disagio sociale giovanile e si ignorerebbero le esigenze di manodopera qualificata delle imprese.